

7 GENNAIO 2024



BATTESIMO

DI GESU'

*«Questi è il Figlio mio l'amato:
ascoltatelo!»*

Proponendoci il Battesimo di Gesù a poca distanza dal Natale, la liturgia ci suggerisce il collegamento fra i due eventi, distanti fra loro più di trent'anni, separati dalla *“vita nascosta”* a Nazaret, dove era conosciuto come il *“carpentiere, figlio di Giuseppe il carpentiere”*.

Un salto brusco, dal punto di vista cronologico, dal *“Gesù bambino”* al Gesù adulto, ma il lungo silenzio, nel nascondimento e nell'umiltà, prolunga quello della notte di Betlemme, lasciando chiaro ed evidente lo stile del rivelarsi di Dio nella storia dell'umanità.

Al Giordano c'è il passaggio delle consegne da Giovanni a Gesù: da colui che annuncia la venuta del Messia promesso a colui che ne realizza la missione.

Disponiamoci a rivivere il senso del nostro proprio battesimo, trovandone lo spunto in quello di Gesù: un impegno e una missione che mette in gioco tutta la nostra vita, *“in ascolto del Figlio”* e al servizio dei fratelli.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Al fiume Giordano, Gesù viene riconosciuto e proclamato come Figlio di Dio e la voce del Padre, dal cielo, invita ad ascoltarlo e seguirlo. Chiediamo al Padre, che nel battesimo ci ha donato l'adozione a figli, la grazia di esserne degni.

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, o Signore.**

- 1) Ti ringraziamo o Signore per il nostro Battesimo che ci ha fatto cristiani e figli di Dio e ci ha inserito nella Chiesa; donaci di testimoniare davanti a tutti la bellezza e la verità della vita cristiana, **noi ti preghiamo:**
- 2) Perché nel ricordo del battesimo di Gesù si rinnovi in noi la gioia e la grazia del nostro Battesimo e testimoniamo la novità della vita cristiana in famiglia, in parrocchia, nella società, **noi ti preghiamo:**
- 3) Per tutti i genitori cristiani: perché mentre domandano il sacramento del Battesimo per i figli, aprano la propria vita alla grazia dello Spirito Santo, camminando insieme nella grande famiglia della Chiesa, **noi ti preghiamo:**
- 4) Signore Gesù, che nel Battesimo al fiume Giordano ti sei rivelato come l'Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo, purifica la tua Chiesa da ogni scandalo e peccato perché continui nel mondo la tua opera di salvezza, **noi ti preghiamo:**

*C. O Dio nostro Padre, con il battesimo offri a tutti il dono di essere tuoi figli nel perdono dei peccati e nella vocazione alla santità: affidiamo a te i nostri propositi di vita cristiana e ci impegniamo ad ascoltare e seguire il tuo Figlio, che vive e regna con Te per i secoli dei secoli. **Amen***

Domenica dopo l'Epifania
BATTESIMO DEL SIGNORE

PRIMA LETTURA

Venite all'acqua: ascoltate e vivrete.

Dal libro del profeta Isaia
55, 1-11

Così dice il Signore:

**«O voi tutti assetati, venite all'acqua,
voi che non avete denaro, venite;
comprate e mangiate; venite, comprate
senza denaro, senza pagare, vino e latte.
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.**

**Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.
Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.**

**Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora.**

**Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.**

**Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.**

**Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Da Is 12, 1-6

R/. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

**Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. R/.**

**Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. R/.**

**Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. R/.**

SECONDA LETTURA

Lo Spirito, l'acqua e il sangue.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

5, 1-9

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf. Gv 1, 29

R/. Alleluia, alleluia.

**Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse:
«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!».**

R/. Alleluia.

VANGELO

Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento.

Dal Vangelo secondo Marco

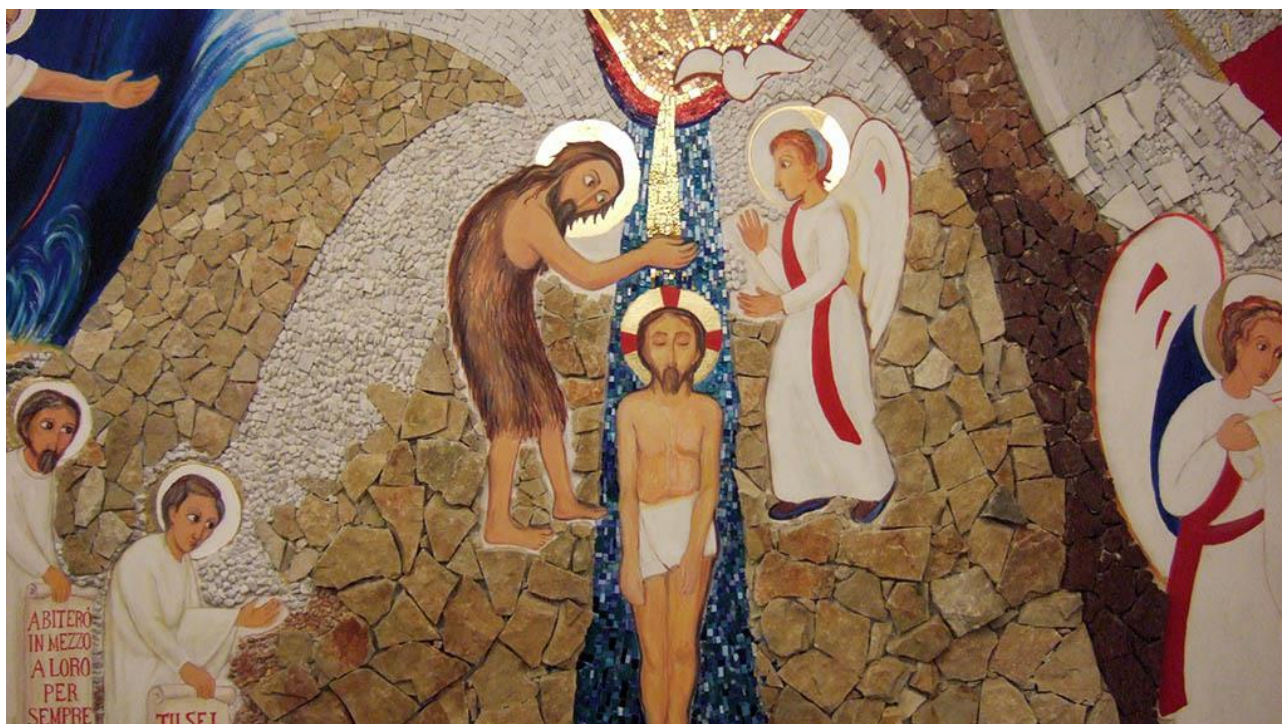
1, 7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore.

Il battesimo di Gesù



I Vangeli presentano il rapporto tra Giovanni e Gesù, per certi aspetti, con una certa ambivalenza. Da una parte, tendono a rimarcare la continuità nei rispettivi ruoli, nel senso che Giovanni preannuncia e prepara la missione di Gesù. Dall'altra, pongono in rilievo la novità e il distacco di Gesù rispetto a Giovanni. Nella tradizione sinottica l'incontro decisivo e unico tra Giovanni, il profeta e battezzatore del Giordano, e Gesù di Nazaret avviene al momento del battesimo. Poi i due personaggi si separano definitivamente. Secondo Matteo, Giovanni riconosce l'identità messianica di Gesù, confermata dalla voce celeste dopo il battesimo (Mt 3,13-17). Ma poi dal carcere, quando Giovanni sente parlare delle "opere del Cristo", invia due dei suoi discepoli per domandargli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,2-3). Questa tensione, più evidente nel primo Vangelo che non in Luca – nel Vangelo di Marco non si riferisce l'inchiesta di Giovanni Battista su Gesù – sollecita a esaminare il significato dell'esperienza del battesimo di Gesù in rapporto alla sua missione, contrassegnata dall'annuncio del regno di Dio. L'autore del quarto Vangelo risolve il problema del battesimo di Gesù, semplicemente non parlandone.

Battesimo di acqua e di Spirito

Secondo Marco, attorno a Giovanni accorrono tutti gli abitanti di Gerusalemme e la gente che proviene da tutta la Giudea. A quelli che si fanno battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati, Giovanni proclama: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,7-8). Giovanni annuncia la venuta di uno più forte, che viene dopo di lui, e del quale si considera umile servo. Nella prospettiva di Marco il più forte è Gesù, il Messia vittorioso, che paragona i suoi esorcismi allo smantellamento del regno di satana. Egli è il più forte che entra nella casa e lega un (uomo) forte e gli strappa la preda (Mc 3,27). Il più forte viene "dopo" di lui in senso cronologico, come fa capire il testo di Mc 1,14a: «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea...». L'idea che Gesù sia discepolo di Giovanni, che gli vada "dietro" – questo può essere il significato della preposizione nell'originale greco – è estranea al modo di pensare di Marco e dei suoi lettori. Il ruolo totalmente subordinato di Giovanni rispetto a

Gesù è confermato dall'immagine del servo, che non è degno di curvare per slegare i lacci dei suoi sandali.

La disparità tra chi annuncia – Giovanni – e l'annunciato – Gesù Cristo – si riflette in quella dei rispettivi battesimi: Giovanni battezza "con acqua", Gesù battezza "in Spirito santo". Questa espressione riflette il modo di parlare della comunità cristiana, che vive nella consapevolezza del dono dello Spirito santo, promesso e comunicato da Gesù ai discepoli inviati a rendergli testimonianza (Mc 13,11; cf. 3,29). L'antitesi tra i due battesimi è visualizzata nella scena successiva quando Gesù, uscendo dall'acqua del fiume Giordano, dove è battezzato da Giovanni, vede aprirsi i cieli e discendere su di lui lo Spirito dall'alto. In questa cornice teofanica la voce dal cielo conferma la sua identità: «Tu sei il Figlio mio, l'amato; in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,9-11; cf. Mc 9,7).

Il battesimo di Gesù fa problema

Il fatto che Gesù si sottometta al battesimo di Giovanni pone dei problemi nella tradizione cristiana primitiva. Se ne fa portavoce l'autore del primo Vangelo canonico. Secondo il Vangelo di Matteo, Giovanni vorrebbe impedire che Gesù riceva il battesimo da lui dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Gesù gli risponde: «Lascia fare per ora, poiché conviene che adempiamo ogni giustizia» (Mt 3,14-15). Solo dopo queste parole di Gesù, Giovanni acconsente a battezzarlo [1]. Matteo inserisce l'esperienza battesimale di Gesù nell'orizzonte della sua teologia, dove la "giustizia" è il disegno di Dio rivelato da Gesù, il Figlio, che compie integralmente la volontà del Padre (cf. Mt 21,32).

Il primo evangelista non solo subordina Giovanni a Gesù, ma lo fa gravitare nel suo progetto cristologico ed ecclesiale. Il primo annuncio di Giovanni Battista nel deserto della Giudea è un calco di quello di Gesù: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,1; 4,17). Giovanni è una specie di alter ego di Gesù. Quando Giovanni vede molti farisei e sadducei che vengono per farsi battezzare, li interpella come farà Gesù nella sua requisitoria contro gli scribi e i farisei: «Razza di vipere!» (Mt 3,7; cf. 23,33). Egli annuncia l'imminente giudizio di condanna con le immagini del fuoco e della scure posta alla radice degli alberi (Mt 3,10). Il protagonista del giudizio, che viene dopo di lui, «ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,11-12). Le immagini e il linguaggio sono gli stessi della predicazione di Gesù, che dice ai discepoli: «Ogni albero che non dà buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco» (Mt 7,19). Nella parabola della zizzania, che cresce in mezzo al grano, si dice che, al momento della mietitura, essa verrà raccolta e legata in fasci per essere bruciata (Mt 13,30.40).

Il battesimo di Gesù senza Giovanni

L'episodio del battesimo di Gesù è riletto da Luca in un'altra prospettiva. Il profeta Giovanni, sul quale scende la parola di Dio nel deserto, percorre «tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Lc 3,3). Conforme agli oracoli del profeta Isaia, egli annuncia la salvezza di Dio che raggiungerà ogni essere umano (Lc 3,5). Con questa citazione di Isaia 40,5 – «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» – Luca anticipa il tema degli Atti degli apostoli, dove si racconta l'annuncio della salvezza fino agli estremi confini della terra. A conclusione dell'incontro con gli ebrei di Roma, Paolo dichiara che le genti accoglieranno la salvezza di Dio, che è stata loro inviata (Lc 3,5; At 28,28).

Alle folle, che vanno a farsi battezzare da lui, Giovanni non solo annuncia il giudizio di condanna per chi non compie "frutti degni di conversione", ma propone anche uno stile di vita corrispondente allo stato sociale e alla professione di ciascuno. In una specie di dialogo tra catecumeno e battezzante, egli invita la gente a condividere le vesti e il cibo con chi non ne ha; agli esattori, che hanno in appalto la riscossione delle tasse, dice di non esigere più del dovuto e ai soldati di

accontentarsi delle loro paghe (Lc 4,11-14). Questo programma di condivisione e di etica professionale corrisponde al progetto cristiano di Luca.

Il terzo evangelista si preoccupa di collocare la figura di Giovanni, il profeta battezzante, nella prospettiva della storia della salvezza, che va dal tempo dell'attesa e della profezia a quello del compimento. Giovanni appartiene al primo tempo. Al popolo che è in attesa e a quanti si domandano in cuor loro se egli non sia il Cristo, Giovanni dichiara che egli battezza con acqua, ma viene colui «che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,15-16; cf. At 13,25). Secondo Luca, Giovanni «evangelizzava il popolo» (Lc 3,18). Su questo sfondo il terzo evangelista elimina radicalmente l'aspetto problematico del battesimo di Gesù, perché vi premette la breve notizia dell'arresto di Giovanni da parte di Erode. In tal modo Giovanni sparisce dalla scena prima che compaia Gesù per ricevere, in occasione del battesimo, il dono dello Spirito santo ed essere proclamato da Dio: «Tu sei il Figlio mio, l'amato; in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,22).



Gesù battezzato da Giovanni

Nella tradizione sinottica, l'inizio della missione pubblica di Gesù è connesso con l'attività battesimale di Giovanni. Tutti e tre i Vangeli sinottici riportano l'episodio di Gesù che riceve il battesimo nel fiume Giordano da Giovanni. L'autore del quarto Vangelo, che non racconta il battesimo di Gesù, lo presuppone quando riferisce la testimonianza di Giovanni su Gesù: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,32-34). La tendenza a sorvolare o a rimuovere l'evento del battesimo di Gesù è presente anche nei Vangeli sinottici. Essi accennano appena al rito battesimale, per dare il massimo risalto alla visione dello

Spirito che scende su Gesù e alla voce dal cielo, che lo presenta come Figlio, l'amato, nel quale Dio ha posto il suo compiacimento. Il battesimo, che Gesù riceve da Giovanni nel fiume Giordano, crea una difficoltà, che gli autori dei Vangeli cercano di risolvere. Questa operazione è più evidente nel Vangelo di Matteo, dove Giovanni, in un primo momento, si oppone al battesimo di Gesù.

Stante questa difficoltà, è impensabile che una tale situazione imbarazzante sia stata creata dalla comunità cristiana primitiva per giustificare la propria prassi battesimale. Negli attuali racconti del battesimo di Gesù non c'è nessun riferimento esplicito alla prassi delle prime comunità cristiane, dove, dopo la pasqua di risurrezione, i credenti sono battezzati "nel nome di Gesù Cristo" (cf. At 2,38; 8,16; 10,48; 19,5). D'altra parte nella catechesi sul battesimo cristiano, presente negli Atti degli apostoli o nelle lettere di Paolo, non si fa il minimo accenno al battesimo di Gesù. Dunque, sotto il profilo storico, si deve ritenere che Gesù, prima di iniziare la sua attività in Galilea, è andato in Giudea – o in Perea, perché nel quarto Vangelo si dice che Giovanni battezza «in Betània, al di là

del Giordano» (Gv 1,28; cf. 10,40) – per compiere il rito di immersione, proposto da Giovanni come impegno di conversione per prepararsi al giudizio di Dio.

Il significato "penitenziale" del battesimo di Giovanni, esplicitamente rimarcato nella tradizione sinottica, nel caso di Gesù fa problema. Quelli che si fanno battezzare da Giovanni nel fiume Giordano «confessavano i loro peccati» (Mc 1,5; cf. Mt 3,6). Marco e Luca presentano Giovanni come il profeta che nel deserto predica un battesimo di conversione «per il perdono dei peccati» (Mc 1,4; Lc 3,3) [2]. In queste parole di carattere liturgico si ravvisa l'eco dell'interpretazione cristiana del battesimo di Giovanni. In ogni caso, Gesù, all'inizio della sua missione, riceve il battesimo per "il perdono dei peccati".

Per attutire l'aspetto scandaloso di questo fatto, che contrasta con la fede cristiana, in cui si riconosce che Gesù Cristo è il "santo" e il "giusto", nel racconto dei Vangeli il battesimo passa in secondo piano rispetto alla discesa dello Spirito Santo. Gli elementi della "teofania" battesimale sono mutuati dalla tradizione biblica, dove i personaggi chiamati a svolgere un ruolo nel piano di Dio – patriarchi e profeti – sono destinatari di visioni e audizioni particolari. Giacobbe, in partenza per Carran, ha una visione del santuario di Dio a Betel (Gen 28,12). Isaia, nel tempio di Gerusalemme, vede il trono di Dio e sente la voce del Signore che lo invia come suo ambasciatore (Is 6,1-8). A Ezechiele, sulle rive del fiume Chebar, in Babilonia, si "aprono i cieli"; egli ha la visione del carro-trono di Dio e sente la voce di Dio che lo incarica di una missione profetica tra i deportati (Ez 1-2).

Nei racconti dei Vangeli si pone l'accento sul ruolo dello Spirito santo o Spirito di Dio che scende dal cielo e sull'investitura di Gesù come Figlio amato da Dio, fedele esecutore della sua volontà. Nel racconto sobrio di Marco si dice che Gesù, «uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"» (Mc 1,10-11). Matteo, che segue sostanzialmente il testo di Marco per quanto riguarda la visione dei cieli aperti e la discesa dello Spirito (di Dio), riporta invece le parole della voce dal cielo alla terza persona: «"Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"» (Mt 3,17). Luca fa discendere lo Spirito "in forma corporea come colomba" su Gesù mentre sta pregando. Le parole della voce in Luca sono come quelle di Marco (Lc 3,21-22). Sullo sfondo di questa scena sta la figura del servo del Signore, presentato come l'eletto del Signore, sul quale egli ha posto il suo Spirito per portare il diritto alle genti (Is 42,1). Mediante il dono dello Spirito al momento del battesimo, Gesù, proclamato Figlio di Dio, è abilitato a compiere la sua missione come il servo fedele, di cui si parla nel libro di Isaia [3].

Giovanni e Gesù: continuità e discontinuità

Se questo è il significato che la prima tradizione ha dato al battesimo di Gesù e che gli autori dei Vangeli, con diverse accentuazioni, hanno fatto proprio, qual è il significato che gli ha dato Gesù? Perché egli ha voluto ricevere il battesimo "penitenziale" di Giovanni? Quale rapporto esiste tra questa esperienza battesimale e l'inizio della sua attività pubblica? Per rispondere a questi interrogativi si deve rileggere il racconto evangelico, dove Gesù vede aprirsi i cieli e scendere su di lui lo Spirito, e si sente la voce dal cielo che lo proclama Figlio, amato e fedele. Dietro questo linguaggio, mutuato dalla tradizione biblica, sta l'esperienza battesimale di Gesù. Non si possono far coincidere il lessico e le immagini della teofania battesimale con l'esperienza di Gesù. Sarebbe una semplificazione come quella di identificare l'esperienza battesimale con la sua presa di coscienza messianica o profetica. Il racconto evangelico della teofania, connessa con il battesimo e ripresa nella scena di trasfigurazione, non consente di parlare di Gesù come di un visionario di stampo apocalittico, che, in una specie di raptus mistico o di esaltazione spirituale, matura la sua scelta di proclamatore del regno di Dio, di maestro e terapeuta itinerante della Galilea. La ricostruzione dell'esperienza battesimale di Gesù, sul piano storico, deve essere posta a confronto con la prospettiva religiosa della documentazione evangelica e della tradizione che sta alla sua origine.

Per ritrovare il significato del battesimo di Gesù si devono tenere presenti i dati forniti dai Vangeli. Prima di tutto il battesimo di Gesù è posto in stretta relazione con la figura, l'attività e la predicazione di Giovanni Battista. Questo rapporto non può essere ridotto al rito battesimale, inteso come fatto isolato e avulso dall'insieme della "biografia" di Gesù. In altre parole, non si può immaginare che Gesù parta da Nazaret con il "programma" della sua missione già definito, vada da Giovanni per ricevere il battesimo al fiume Giordano e poi torni in Galilea per proseguire per la sua strada. Questo schematismo, in parte sotteso alla narrazione dei Vangeli, sotto il profilo storiografico è inverosimile. Perché Gesù va a ricevere il battesimo da Giovanni? Perché invece non si accosta alla comunità di sacerdoti e laici, che vivono presso le grotte di Qumran, sulla riva del mar Morto? Perché non entra a far parte di una "confraternita" di farisei? Il rito battesimale di Giovanni, proposto a tutti come impegno di preparazione al giudizio di Dio, si presta a essere vissuto come esperienza d'incontro con Dio, che si fa vicino all'essere umano. Giovanni propone il rito d'immersione nel contesto dell'annuncio del giudizio di Dio su tutto il popolo di Israele peccatore e bisognoso di perdono. Il battesimo nell'acqua implica la conversione a Dio e l'impegno per uno stile di vita di alto profilo etico-religioso. Alcuni aspetti dell'esperienza "battesimale" giovannea si ritrovano nella missione di Gesù, inaugurata dal battesimo, ricevuto da Giovanni presso il fiume Giordano.

In secondo luogo, si deve riconoscere che il battesimo ricevuto da Giovanni nel Giordano segna una svolta nella vicenda storica di Gesù. Prima del battesimo egli vive e lavora a Nazaret, senza distinguersi dagli altri compaesani e parenti, né per impegno religioso né per qualche gesto straordinario. Dopo il battesimo ricevuto da Giovanni presso il fiume Giordano, Gesù abbandona la vita privata di Nazaret, si sposta verso la zona orientale della Galilea – a Cafarnao, sulla riva del lago – e qui inizia un'attività contrassegnata da un forte impegno a favore di persone malate e disabili, insegnando nelle assemblee dei villaggi, insieme a un gruppo di uomini e donne adulti. In altre parole, il battesimo di Giovanni, per Gesù, è uno spartiacque tra le due forme di vita, quella del falegname di Nazaret e quella del profeta di Galilea, che va proclamando a tutti: "Il regno di Dio si è fatto vicino!".

Per cogliere la valenza religiosa dell'esperienza battesimale di Gesù in rapporto con la sua missione storica, si deve tener conto di un elemento che la contraddistingue. Nonostante che Gesù incominci la sua attività pubblica dopo avere ricevuto il battesimo da Giovanni, di fatto egli segue un percorso religioso e spirituale non solo divergente, ma per certi aspetti opposto a quello di Giovanni. Anche se per un certo tempo Gesù continua a praticare il rito battesimale, dopo l'arresto di Giovanni egli abbandona la prassi battesimale e il gruppo dei "giovanniti", intraprendendo un cammino autonomo e diverso. Per Gesù il battesimo è una metafora per esprimere la sua fedeltà a Dio e la solidarietà con gli uomini di fronte alla prospettiva della morte violenta (Mc 8,38; Lc 12,50). Lasciando "il deserto", l'ambiente dell'attività di Giovanni Battista, Gesù incontra la gente nei villaggi della Galilea e nei piazzali del tempio a Gerusalemme. Accoglie i peccatori e mangia con loro, senza tener conto delle norme di purità della mensa. Rispetto a Giovanni Battista, che ha uno stile di vita tipico dei nomadi – vestito tessuto con peli di cammello, cavallette e miele selvatico, alimento di chi vive nelle zone non coltivate –, Gesù vive in villaggi e città, ospite di amici e simpatizzanti. Rispetto al regime di vita austero di Giovanni, Gesù non pratica il digiuno, proprio dei gruppi e dei movimenti impegnati come quello dei farisei.

Anche se Gesù si sottopone al battesimo di Giovanni in vista del giudizio di Dio, tuttavia egli pone al centro della sua missione l'annuncio dell'azione sovrana di Dio, che offre la salvezza a tutti. Per Gesù quello che conta non è il futuro, dove si manifesta il giudizio di Dio, ma il presente nel quale si decide il proprio destino salvifico nell'accoglienza del regno di Dio che egli annuncia e rende presente nei suoi gesti e prese di posizione a favore dei poveri e dei peccatori. Tuttavia Gesù si colloca nella linea "profetica" di Giovanni e rimanda alla sua figura e attività battesimale per legittimare la sua missione e autorità in rapporto al regno di Dio. Esiste dunque una continuità e discontinuità tra Gesù e Giovanni Battista.

Vite parallele

Nella tradizione dei Vangeli sinottici la presenza di Giovanni si trova all'inizio della missione di Gesù – esclusi i racconti delle sue origini nel Vangelo di Luca – connessa con l'esperienza battesimale, al centro, dove s'intreccia con il problema della sua identità messianica, e alla fine, nella prospettiva della sua morte. Nella trama dei Vangeli le storie parallele di Giovanni e di Gesù s'illuminano a vicenda, ma con un rapporto sproporzionato a favore di Gesù. Questo è comprensibile dal momento che i Vangeli sono documenti scritti dai discepoli di Gesù. Giovanni è un satellite che ruota nel sistema solare messianico di Gesù.

All'interno di questi dati evangelici sul rapporto tra Giovanni e Gesù, restano aperti alcuni problemi. Perché Gesù abbandona la prassi battesimale di Giovanni? Perché non segue la linea ascetica del profeta del deserto? Come spiegare il silenzio totale di Paolo su Giovanni Battista? Se la figura e l'attività di Giovanni fanno ombra a Gesù o sono scomode, perché la tradizione sinottica e quella del quarto Vangelo non le hanno abbandonate? In altre parole: perché non hanno scaricato Giovanni?

La tradizione cristiana primitiva, documentata nei racconti dei quattro Vangeli, mette la figura e l'attività di Giovanni Battista in stretta relazione con Gesù di Nazaret. Nella prospettiva cristiana Giovanni Battista prepara la via alla venuta di Gesù, che è il Cristo e il Signore. Il profeta del deserto e il battezzatore nel fiume Giordano è subordinato a Gesù, riconosciuto e proclamato dai suoi discepoli Messia e Figlio di Dio. In alcuni testi si ha l'impressione che esista, se non un conflitto vero e proprio, almeno una certa tensione tra i discepoli di Giovanni e quelli di Gesù. Tuttavia la tradizione e i testi dei Vangeli non cancellano il ruolo di Giovanni, anche se lo menzionano e lo esaltano in funzione di Gesù.

Nella tradizione, che sta all'origine dei Vangeli canonici, i due personaggi, pur nei diversi rispettivi ruoli, sono inseparabili. Senza Gesù, Giovanni sarebbe solo l'ultima voce del profetismo biblico giudaico. Senza Giovanni, Gesù sarebbe solo un maestro guaritore, che dà impulso a un movimento messianico destinato ad affermarsi oltre e al di fuori della tradizione giudaica. Mentre Gesù fa entrare Giovanni nel movimento messianico, Giovanni, a sua volta, radica la messianicità di Gesù nel terreno biblico e giudaico.

Rinaldo Fabris

NOTE

1 Un'eco di questa problematica si trova anche nel *Vangelo degli Ebioniti*, e nel *Vangelo degli Ebrei*. In un frammento del *Vangelo degli Ebioniti*, riportato da Epifanio di Salamina, Giovanni, quando sente le parole che vengono dal cielo, s'inginocchia e dice a Gesù: «"Ti prego, Signore, battezza tu me!" Ma Egli lo proibì dicendo: "Lascia, poiché conviene che tutto si compia"» (EPIFANIO, *Panarion, Haer.* XXX, 13,8; cf. EPIFANIO DI SALAMINA, *Panarion*, a cura di Giovanni Pini, Morcelliana, Brescia 2010, 439). Nel *Vangelo degli Ebrei*, citato da Girolamo, si riferisce questo dialogo: «Ecco la madre del Signore e i suoi fratelli gli dicevano: "Giovanni Battista battezza per la remissione dei peccati; andiamo a ricevere il battesimo da lui". Ma egli disse loro: "Che peccato ho fatto per andare a ricevere il battesimo da lui? Purché quello che ho detto non sia frutto d'ignoranza"» (GIROLAMO, *Adversus Pelagianos* III, 2).

2 Matteo, presentando il battesimo di Giovanni, omette l'espressione «per il perdono dei peccati», perché egli l'adopera nel contesto della cena finale, nelle parole sul calice, in rapporto all'efficacia redentrice del sangue di Gesù «sparso per molti per il perdono dei peccati» (Mt 26,28).

3 Le parole della voce dal cielo sono un montaggio di testi biblici: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1,11; Sal 2,7; Gen 22,2). «In te ho posto il mio compiacimento» (Is 42,1; cf. 62,4).

(da: R. FABRIS, *Gesù il Nazareno*, Cittadella 2011, pp. 294-304)

Il Battesimo di Gesù secondo MARCO

Marco 1, 9-15

“In quei giorni Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall’acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto». Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».



Il Gesù di Marco

Mentre Matteo narra la genealogia di Gesù e Luca racconta la straordinarietà del suo concepimento, in Marco Gesù appare semplicemente come uno che anonimamente, tra la folla, si avvicina a Giovanni per essere battezzato. Marco ci tiene a precisare che Gesù viene da Nazaret di Galilea, questo dettaglio intensifica la marginalità delle sue origini. Chiunque si aspetterebbe che un eroe, un Messia, avesse dei credenziali che legittimassero la sua condizione, tuttavia Marco accentua le “oscuere” origini di Gesù (di Nazaret!!!) cioè da un luogo “sperduto” e “irrilevante” per alcuni.

La Galilea, d’altro canto, fu notoria; il confine nord della Palestina, era guardato con disprezzo e sospetto dalla maggior parte dei Giudei del Sud. La Galilea era stata circondata da città elleniste, pesantemente popolata da gentili (pagani), predominantemente poveri, e geopoliticamente tagliata fuori dalla Giudea essendoci in mezzo la Samaria. Già nei versetti precedenti (vv. 2 e 5) Marco fa presente una tensione spaziale tra centro e periferia implicitamente detta nell’opposizione Gerusalemme - deserto.

Gesù Figlio Amato

Il punto di partenza della Missione di Gesù è l'esperienza di sentirsi Figlio fino in fondo ... e Figlio amato dall'Abbà. Al racconto di Marco fanno eco le parole del Profeta Isaia (42,1)

"Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni".

Sentirsi figlio amato è "sentirsi bene", è assumersi qualsiasi impegno per difficile che sia, con la consapevolezza di non essere soli, di essere con e nell'Abbà ... tutt'uno con Lui.

Oggi ricorre spesso la dicitura "stare bene", si cercano molte cose per "stare bene": c'è chi corre, c'è chi pratica yoga, c'è chi ascolta la canzone preferita, chi ancora guarda un film, o chi semplicemente cerca compagnia. "Sentirsi bene" è diverso dallo "stare bene" che è più limitativo. Il "sentirsi bene" è un fatto olistico, totalizzante, ampio e profondo che coinvolge tutto l'essere (come si suole dire: anima e corpo). Lo "stare bene" ha a che fare con la contingenza e la transitorietà; il "sentirsi bene" richiama un'idea di flusso, di scia, mentre lo "stare bene" è più simile ad un punto fisso, finito.

Possiamo dire che Gesù si "sentiva bene" nel suo essere Figlio e che l'Abbà si "sentiva bene" di avere un figlio come Gesù.

Generalmente un genitore manifesta orgoglio, compiacimento verso un figlio quando questo figlio ha "fatto" qualcosa d'importante, ha raggiunto una meta, o ha avuto qualche successo.

Nel racconto di Marco, Gesù non ha fatto ancora nulla per meritare una tale dichiarazione di amore. L'Abbà "ama per primo" e da questa scommessa di amore fa partire ogni storia umana, anche quella di Gesù. L'Abbà è compiaciuto, è felice per la vita di Gesù, per la sua presenza nel mondo, per il suo vivere la vita sentendosi Figlio, ancora prima di aver "fatto" qualcosa.

A questo riguardo ci può essere utile la conosciuta parabola del Padre misericordioso (Lc 15, 11-32), la quale mette a fuoco il dramma del "sentirsi" o no figlio e dello "stare bene" o "sentirsi bene", di fatto il figlio maggiore era sempre "stato bene" a casa, senza mai sentirsi figlio, cioè, senza mai "sentirsi bene".

Tutto parte dall'amore

L'amore è l'esperienza fondante della nostra personalità, delle nostre relazioni con noi stessi, con gli altri, con l'ambiente che ci circonda, con la vita tutta nella sua complessità.

Il dramma della vita contemporanea nasce dal fatto che noi non siamo più abituati a percepire e a sentire questo flusso continuo, vivificante e auto generante dell'essere stati amati, di essere importanti per qualcuno, di interessare a qualcuno. Ci si abitua a quel senso di "non sentirci bene" che poi diventa abitudine, ci lasciamo incastrare nella routine e nella ripetitività. Viviamo vite affidate alla pigrizia, alla paura, ad una esistenza apparentemente sicura ma dominata dall'eccesso di codificazione e di negazione di qualsivoglia volontà creativa. E, così facendo, dimentichiamo la nostra preziosa originalità di creature dotate di un Dna unico ed irripetibile. Tutti, in misure diverse ci portiamo dentro questa nostalgia di un Amore più grande.

Se guardiamo la vita con occhi da "Figli amati", ci accorgiamo che la nostra vita è immersa nei doni dell'Abbà. Il primo dono siamo noi stessi, pensati dall'eternità, voluti. E ci risuona nel cuore la parola del Salmo: "Ti lodo, Signore, perché mi hai fatto come un prodigio".

Quando nasce un bambino, tutti si chiedono a chi assomigli, se alla mamma o al papà. Ma una cosa che nessuno pensa è "assomiglia a Dio!". Infatti è scritto: *"facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"*.

Nel nostro volto c'è il riflesso del volto di Dio, a volte questo volto è anche ferito e deformato.

(Giovani e Missione, Padova)



Il fiume Giordano in prossimità del Mar Morto: sulla sponda sinistra la Giordania (dove Giovanni predica e battezza); sulla destra Israele.



Il luogo nel quale la tradizione ha fissato il battesimo di Gesù è oggi meta di pellegrini sulle due sponde (quella giordana a destra nella foto) e quella israeliana.

Perché nel ricordo del battesimo di Gesù si rinnovi in noi la gioia e la grazia del nostro Battesimo e testimoniamo la novità della vita cristiana in famiglia, in parrocchia, nella società, **Noi ti preghiamo.**

Per tutti i genitori cristiani: perché mentre domandano il sacramento del Battesimo per i figli, aprano la propria vita alla grazia dello Spirito Santo, camminando insieme nella grande famiglia della Chiesa, **Noi ti preghiamo.**

Signore Gesù, che nel Battesimo al fiume Giordano ti sei rivelato come l'Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo, purifica la tua Chiesa da ogni scandalo e peccato perché continui nel mondo la tua opera di salvezza, **Noi ti preghiamo.**

C. O Dio nostro Padre, con il battesimo offri a tutti il dono di essere tuoi figli nel perdono dei peccati e nella vocazione alla santità: affidiamo a te i nostri propositi di vita cristiana e ci impegniamo ad ascoltare e seguire il tuo Figlio, che vive e regna con Te per i secoli dei secoli. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre celebrando la manifestazione del tuo amato Figlio, e trasformati per noi nel sacrificio perfetto che ha lavato il mondo da ogni colpa. Egli Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, che ci hai saziati con il tuo dono, concedi a noi di ascoltare fedelmente il tuo Figlio unigenito, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

Con il **BATTESIMO DI GESÙ** si chiude il tempo natalizio e si torna agli orari settimanali soliti.

Riprendono anche gli incontri dei **gruppi del Catechismo.**

Quest'anno la **Quaresima** inizia il mercoledì 14 Febbraio e celebreremo la **Pasqua** domenica 31 marzo.

S. ANTONIO ABATE – Nella memoria liturgica del Santo monaco egiziano del IV secolo (vedere la biografia sul Sito), **mercoledì 17 gennaio**, la **S. Messa** verrà celebrata alle **ore 19 nella chiesa di Stagno**, cui seguirà la tradizionale cena del mondo agricolo e degli allevamenti nel Salone dell'Oratorio. Durante la giornata il Parroco passerà per la **benedizione delle stalle** là dove richiesto.





7 GENNAIO 2024

BATTESIMO DI N.S. GESU' CRISTO



« Questi è il Figlio mio l'amato: ascoltatelo! »

Proponendoci il Battesimo di Gesù a poca distanza dal Natale, la liturgia ci suggerisce il collegamento fra i due eventi, distanti fra loro più di trent'anni, separati dalla **“vita nascosta”** a Nazaret, dove era conosciuto come il **“carpentiere, figlio di Giuseppe il carpentiere”**.

Un salto brusco, dal punto di vista cronologico, dal **“Gesù bambino”** al Gesù adulto, ma il lungo silenzio, nel nascondimento e nell'umiltà, prolunga quello della notte di

Betlemme, lasciando chiaro ed evidente lo stile del rivelarsi di Dio nella storia dell'umanità.

Al Giordano c'è il passaggio delle consegne da Giovanni a Gesù: da colui che annuncia la venuta del Messia promesso a colui che ne realizza la missione.

Disponiamoci a rivivere il senso del nostro proprio battesimo, trovandone lo spunto in quello di Gesù: un impegno e una missione che mette in gioco tutta la nostra vita, **“in ascolto del Figlio”** e al servizio dei fratelli.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, Giovanni Battista ci invita ad un profondo cambiamento di vita: la misericordia di Dio porti a compimento in noi ciò che il battesimo ci ha donato in germe.*

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che tu conosci la nostra debolezza, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che hai caricato su di te su di te i nostri peccati, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, venuto per salvarci dal peccato del mondo, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

C. O Padre, il tuo Figlio unigenito si è manifestato nella nostra carne mortale: concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 55,1-11)

Così dice il Signore:

«O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Is 12)

R/. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. **R/.**

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. **R/.**

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla 1ª lettera di s. Giovanni ap.

(1Gv 5,1-9)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio:

quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse:

«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MARCO

(Mc 1,7-11)

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». **Parola del Signore. // Lode a te o Cristo.**

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, al fiume Giordano, Gesù viene riconosciuto e proclamato come Figlio di Dio e la voce del Padre, dal cielo, invita ad ascoltarlo e seguirlo. Chiediamo al Padre, che nel battesimo ci ha donato l'adozione a figli, la grazia di esserne degni.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

ASCOLTACI, O SIGNORE.

*Ti ringraziamo o Signore per il nostro Battesimo che ci ha fatto cristiani e figli di Dio e ci ha inserito nella Chiesa; donaci di testimoniare davanti a tutti la bellezza e la verità della vita cristiana, **Noi ti preghiamo.***



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

7 Gennaio 2024

AVVISI PARROCCHIALI

Con il **BATTESIMO DI GESÙ** si chiude il tempo natalizio e si torna agli orari settimanali soliti.

Riprendono anche gli incontri dei **gruppi del Catechismo**.

Quest'anno la **Quaresima** inizia il mercoledì 14 Febbraio e celebreremo la **Pasqua** domenica 31 marzo.

S. ANTONIO ABATE – Nella memoria liturgica del Santo monaco egiziano del IV secolo (vedere la biografia sul Sito), **mercoledì 17 gennaio**, la **S. Messa** verrà celebrata alle **ore 19 nella chiesa di Stagno**, cui seguirà la tradizionale cena del mondo agricolo e degli allevamenti nel Salone dell'Oratorio. Durante la giornata il Parroco passerà per la **benedizione delle stalle** là dove richiesto.